

_Lettera_N_2161

Alla contessa Emma Brancadoro

Benemerita Sig.ra Contessa,

*Torino, 1° agosto 1875

Io vorrei poter dire pel giovane che mi raccomanda, quello stesso che a Lei diceva in altre occasioni: Fate giusto e Dio vi concederà la grazia. Qui il caso è

assai diverso.

È un individuo che dimenticò se stesso, e se guarisce difficilmente batterebbe la via del buon cristiano: che cosa dire al Signore? Se potrebbe fare o almeno tentare una prova con calde preghiere, formale promessa di una vita veramente cristiana, e aggiungere qualche insigne opera di carità: La fede nella preghiera senza

opere non basta.

Ho per altro stabilito particolari preghiere che si fanno mattino e sera all'altare di Maria A. per questo bisogno.

Godò assai che Ella, il suo bambino e il sig. conte di Lei marito godano buona sanità e prego Dio che continui le sue celesti benedizioni sopra tutta la rispettabile sua famiglia.

Raccomando poi me e li miei poverelli alla carità delle sante sue preghiere mentre con profonda gratitudine ho l'onore di professarmi

Di V. S. B.

Umile servitore

Sac. Gio. Bosco